Anno 52.° · Numero 44

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 10 Luglio 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

EMIGRATI E SUSSIDII

I Deputati e Senatori delle terre invase, i Sodalizi e Comitati hanno già presa posizione di fronte al decreto del 27 giugno intorno ai sussidi ed al tesseramento dei profughi, ed è forse superfluo per ora ripetere proteste, mentre v' è motivo a sperare che il Governo intenda compiere l'opera di revoca iniziata colla sospensione del deprecato provvedimento. Gioverà piuttosto vedere come in altri paesi, e nell' Italia stessa in altri tempi, si abbia disciplinata una tal materia. Cominciamo dalla Francia. Dall' inizio dell' invasione, si riversò sui dipartimenti liberi una massa considerevole di abitanti dei territori invasi che avevano abbandonate le loro case dinanzi alle truppe germaniche; il ministero degli interni francese dispose con sue circolari che a questi infelici fossero distribuiti dei soccorsi in danaro ed in natura; la seconda forma doveva essere preferita. I soccorsi furono affidati ai prefetti, ed il sussidio in denaro fu disposto nella misura di L. 1,25 per ogni adulto, e 0,50 per ciascun bambino. Si fissarono poi delle somme ulteriori per dar soccorso ai più bisognosi.

Questo sistema è continuato sempre, ma ha cambiato carattere dal punto di vista costituzionale, giacchè si volle provvedere con legge, anzichè lasciare tal delicata materia in balia del potere esecutivo. Già nel giugno del 1915, narra il Rolland, i Deputati delle terre invase presentarono un progetto di legge sull'argomento; tale progetto non fu approvato, ma il principio si fece strada ed infatti vediamo introdotte norme che disciplinano i sussidi, nelle leggi dei dodicesimi provvisori del 31 marzo 1917, e del 14 agosto dello stesso anno. Ciò che è notevole, i sussidi furono aumentati, certamente in considerazione dell'accrescersi del costo della vita, e furon portati per gli adulti ad 1,50 al giorno, ad una lira per i ragazzi al disotto dei 12 anni.

Il principio dell'obbligo statale di sussidiare i rifugiati (come si chiamano in Francia) fu riconosciuto solennemente dal sotto segretario agli interni nella seduta del 15 dicembre 1914 con queste parole: «in quali condizioni il sussidio è accordato ai rifugiati e rimpatriati? Su questo punto occorre una dichiarazione netta. È necessario che sia inteso che ogni rimpatriato o rifugiato ha diritto, automaticamente, al sussidio». Ciò non toglie naturalmente che anche in Francia si facciano sentire degli inconvenienti, specialmente in ciò che riguarda gli alloggi. I rifugiati vivono il più sovente in grandi locali adibiti ad alloggio dall'amministrazione, e molti di essi dichiarano che la vita in comune, in tali condizioni è penosa; si sta però provvedendo a migliorare anche questa parte del servizio.

Se questi esempi ci dà la Francia attuale, non meno interessanti sono quelli che si trovano nei precedenti Italiani in tal materia. I nostri statisti del Risorgimento dimostrarono su questo punto una larghezza di vedute che si desidera invano nel decreto del 27 giugno! La legge del 16 dicembre 1848 stabilisce una «sovvenzione» giornaliera non minore ai cent. 50 e non maggiore di L. 2 «in proporzione dell'età, dei bisogni e delle altre circostanze» a favore degli emigrati mancanti di mezzi di sussistenza. Per gli studenti che dovessero continuare gli studi loro presso l'Università di Torino si stabilisce che «saranno mantenuti a spese dello Stato in case a tal uopo assegnate».

Quanto all'esame delle domande di sussidio, esso è affidato dalla legge ad un Comitato centrale presieduto dal Prefetto o dal Sindaco di Torino e composto di tre Consiglieri comunali e di *sei fra le più ragguardevoli persone* dell'emigrazione; nei centri minori la Commissione presieduta dal Sindaco è formata da un Consigliere municipale e due emigrati. Che ne dicono i nostri reggitori di questa deferente attitudine?

Ma veniamo ad un'altra disposizione più recente: quella del 14 agosto 1864. Gli emigrati che non avessero modo di provvedere al proprio sostentamento, sono dotati d'un sussidio giornaliero d'una lira (si pensi alla differenza nel costo della vita!); vengono esclusi dal sussidio per l'art. 6 i celibi adatti al servizio militare al quale il sussidio verrà corrisposto per un mese solamente.

Anche qui sono eccettuati da tale esclusione gli studenti dei ginnasi - licei e delle università.

Come si vede i principii che si possono ritrarre da questi precedenti del risorgimento sono quanto mai liberali lo e Stato non vien mai meno agli obblighi che la solidarietà gl' impone verso cittadini che eventi dipendenti dalla politica nazionale hanno posto in condizioni di grave disagio. Se alcuni di questi sono eccettuati, si tratta soltanto di quelli che per l' età e per le condizioni famigliari sono in grado di provvedere *facilmente* al proprio sostentamento, ma in questa esclusione si deve aver riguardo alle particolari contingenze; per i giovani, in modo speciale, si tien conto degli studi iniziati.

Questa è la tradizione dello Stato Italiano; il Governo vorrà senza dubbio rispettarla.

P. S. LEICHT.

Alcune non inutili considerazioni
SUGLI ESILIATI

Signor Direttore,

Il sig. Oliphant, Commissario dell'Esercito della Salvezza, che ha portato fra questi profughi un prezioso contributo di assistenza morale e materiale, diceva che specialmente due virtù devono praticarsi nell'attuale difficile momento: «il silenzio e la pazienza». Ammirabile esortazione invero e degna del grande cuore di colui che la dettava.

Però io m'accorgo che la prima virtù per lo meno (starei per dire anche la seconda) diviene di esercizio sempre più difficile, di fronte a certe fatti che sconsigliano di rimanere muti come tanti scarabei.

Le conclusioni, alle quali era giunto il convegno delle rappresentanze dei profughi tenutosi in cotesta città, e gli ordini del giorno votati avevano finalmente tranquillizzato il nostro animo; ma ecco che la *Gazzetta Ufficiale* ti pubblica un decreto con il quale si ordina il rigoroso tesseramento dei profughi, come tanti generi di prima necessità; — la cessazione di qualsiasi forma di beneficenza — escogitata — salvo un sussidio di L. 30 per un primo mese agli uomini e donne di età superiore ai sessant'anni e di L. 15 per il secondo — la chiusura entro due mesi delle cucine economiche istituite a carico del bilancio dello Stato, nonchè dei locali di ricovero, delegando all'Alto Commissario di favorire l'impiego dei cittadini profughi nelle industrie, nei lavori agricoli e ovunque vi sia richiesta di mano d'opera mandandoli tutti insomma alle officine, alle fabbriche, ai campi ossia al lavoro materiale, che fa del resto tanto bene alla salute.

Manco a dirlo, i giornali della capitale, che non hanno stampato una sola parola sui risultati del convegno di Firenze, riprodussero però (v. *Messaggero* del giorno due luglio) il decreto suindicato.

Abbiamo l'abitudine in quattro o cinque profughi qui residenti di vederci al mattino sulla pubblica piazza, ove si scambia qualche parola nella sonante nostra parlata friulana: stamane, con il giornale fra le mani, ci siamo trovati tutti con una uguale espressione interrogativa, che voleva quasi significare: «la pubblicazione del decreto sarebbe forse la risposta al convegno di Firenze?».

Veramente cotale pensiero poteva sembrare alquanto maligno, se subito dopo il *Messaggero* riportava l'altro decreto in cui si stabilisce, che l'attuale sistema di assistenza seguiti sino alla piena attuazione del censimento dei profughi e frattanto il Governo avrebbe studiato le obiezioni e le proposte, nel desiderio di eliminare ogni motivo di legittime preoccupazione e di giungere ad una equa sistemazione definitiva.

Annullata l'applicazione del decreto del 27 giugno come si deve credere da tutte le dichiarazioni che vengono dal Governo e dal Parlamento esso rimane pur sempre a testimoniare che là, dove tutto di pucto, si ha un concetto assai errato della vita, della condizione e delle necessità dei profughi. Forse, dopo otto mesi dall'esodo doloroso, gli organi statali non hanno ancora stabilito un reale contatto con questi esiliati in Patria.

E per riuscire a tali contatti, io ritengo che servano assai più le considerazioni semplici e piane che le frasi altisonanti e necessariamente anche talvolta un po' aspre. Intanto io comincierei da una osservazione alquanto umile, come questa «I cittadini delle terre invase, anche se profughi, hanno conservate quelle distinzioni sociali di classi, che esistono in tutto il mondo ed esisteranno sino al sovrapporsi di una civiltà nuova». Vi sono gli operai, i contadini; vi è la tanto discussa borghesia composta dei modesti proprietari, di professionisti ecc. vi sono i ricchi. Di questi ultimi non ci occupiamo: quanto ai primi essi hanno portata seco la parte migliore del loro patrimonio, «la forza delle braccia sane» come dice il Poeta-soldato, vera ricchezza nazionale, che può trovare facile impiego nelle industrie, nelle officine, nei campi che deve anzi continuare il proficuo lavoro, poichè il rifiuto sarebbe un vero delitto. Per costoro il sussidio può anche rappresentare un incentivo all'ozio; e sta bene.

Ma ci sono pure gli altri; il proprietario che dalla terra ricavava il sufficiente ai propri bisogni senza altra occupazione; il commerciante che lo ritraeva dal negozio, il professionista a cui lo studio dava mezzi di vita agiata: costoro non si potranno certo avviare alle officine ed ai campi: nè questo sembra il momento più adatto per risolvere il problema del proletariato intellettuale. Se fra gli obblighi dei cittadini profughi vi è quello della umiliazione (in aperto contrasto con la vita di lusso dei grandi centri) potrà il proprietario prendere servizio di gastaldo in qualche grossa azienda agricola, il commerciante ritornare commesso, il professionista farsi agente di studio, se non giunge a beccare qualche impiego governativo a sei lire al giorno.

Senonchè con la mercede di simili impieghi non si riesce a campare, dati i prezzi sempre più proibitivi degli alimenti: ed allora se verrà tolto il sussidio non rimarrà a costoro che rivolgersi alla Congregazione di Carità, dacchè lo Stato abolisce anche le cucine economiche che pesano così gravemente sul proprio bilancio.

Però l'accapararsi un impiego, sia pur di fame, diviene un fatto assai problematico e spesso impossibile ad attuarsi. Tutti conosciamo come l'esodo siasi compiuto; improvvisamente senza direzione, alla rinfusa. Diguisacchè un cittadino si è trovato sbalestrato in luoghi per lui sconosciuti, affatto diversi per costumi e per abitudini, talvolta piccoli centri che nulla offrono.

In cotali condizioni ogni sforzo per avere una occupazione rimane vano questa non si trova: i casi sono numerosi; d'altro canto, se il profugo vuole trasferirsi altrove, incontra difficoltà spesso insuperabili, e sempre le lungaggini degli inceppamenti brrocratici.

Orbene sopprimere a cotali cittadini il sussidio statale significherebbe ridurli alla più squallida miseria.

Io penso, che se queste semplici cose fossero note lassù dove si fabbricano i decreti, certe disposizioni non vedrebbero mai la luce; tanto più che non sono fatte per aumentare la resistenza interna e ci scommetto che S. E. Luzzatti si guarderà bene di telegrafarle alla fronte.

L'Alto Commissario in una lettera, che produsse una penosa impressione, suggeriva al profugo di ricorrere al credito o d' intaccare le proprie riserve. Per il il momento il patrimonio immobiliare del profugo si è trasformato in una «res sperata» od in una «spes rei» ed ipotecare anche la speranza avvenire è davvero dare un cattivo consiglio o per lo meno pretendere troppo dal profugo. Perchè dovrebbe egli consumare anche le riserve (ed il credito è pure una riserva) mentre gli altri cittadini hanno integri i loro capitali e possono continuare a soddisfare i bisogni meno necessari?

D'altronde il fortunato che possiede dei risparmi farà bene a conservarli gelosamente per il ritorno, onde riavviare prontamente la propria azienda domestica. C' è però dell'altro.

In tempi normali, il cauto cittadino che si disponeva a ricorrere al credito pensava innanzi tutto al come avrebbe pagati gli interessi: — tale buona norma amministrativa il profugo dovrebbe obliare, lasciando beatamente che alla scadenza gli interessi si accumulino col capitale, non potendo egli evidentemente, nemmeno nel più prossimo avvenire, contare su rendite specifiche per soddisfarli.

Via! questo significherebbe addossare su alcuni soltanto una disgrazia nazionale; cosa che nessuno vuole nè pensa, per quel tale concetto di fratellanza nazionale che ha fatto echeggiare la Camera di applausi e che porta il suggello di un bacio e di un abbraccio clamoroso.

Ed allora è tempo di cambiar rotta e di avviarsi ad una soluzione pratica, ad una soluzione che veramente tranquillizzi. Il problema deve essere posto quale è: Caporetto, pur troppo ha imposto allo Stato l'onere dei profughi, lo Stato non può sbarazzarsene ma deve invece escogitare i mezzi economici per fronteggiare anche tale carico. Il concorso statale non può assolutamente cessare: è un dovere di tutela, come qualsiasi altro: e nei riguardi del profugo più che beneficenza, più che sussidio, che è abbassamento morale, deve ritenersi un diritto, quale è il risarcimento patrimoniale: diritto da regolarsi con norme precise, destinando una buona volta organi adatti e coscienti per l'applicazione, ai quali il profugo possa con tranquillità ricorrere allorchè si ritenga leso.

Fino ad ora non si ebbero che circolari per essere disobbedite, e principi proclamati pomposamente per essere distrutti da successivi decreti.

La questione invero merita di essere messa al Parlamento in unione a quella dei danni con la quale è intimamente connessa. Ed il Parlamento dirà senza dubbio ai fratelli profughi la vera parola del conforto, come la pronunciò in altre sventure recenti o lontane, che condussero giustamente ad inasprimenti di tasse per sollevare i colpiti; come lo disse anche da ultimo rendendo obbligatoria l'assitenza per le famiglie dei richiamati.

Tale a mio sommesso modo di vedere è la sostanza delle cose: il rimanente è contorno accademico che ci interessa meno.

Ora il Governo ha promesso di studiare il nostro grave problema: conviene però che conduca i suoi studi ispirandoli a ben diversi concetti di quelli, che fuori del Parlamento, nella pratica delle leggi, ha dimostrato fino ad ora di avere.

Attendiamone dunque l'esito: e frattanto per disciplina di dovere ricordiamo l'esortazione del Commissario Oliphant: *silenzio e pazienza.*

Il silenzio è d'oro e quindi oggi vale moltissimo; la pazienza è un po' la virtù dell'asino, ma fu pure la virtù di Giobbe; cerchiamo, finchè ci sarà possibile, di prender posto fra l'uno e l'altra.

Con la consueta stima ed amicizia mi creda

Velletri, 5 luglio.

Avv. LODOVICO FRANCESCHINIS.

UDINE - Panorama del Castello.

La Commissione per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri ha pubblicato il decreto luogotenenziale con cui la Commissione centrale per lo studio dei provvedimenti occorrenti al passaggio dall stato di guerra allo stato di pace e le singole sezioni sono costituite come ad annesse tabelle. Come è noto la Commissione centrale è presieduta dall'on. Orlando e ha due presidenti: il senatore Scialoia e l'on. Pantano, le sezioni in numero di 27 sono presiedute da altrettanti parlamentari tolti dal Senato e dalla Camera.

In complesso fra commissione centrale sezioni i senatori che vi partecipano sono 88; i deputati 135.

È intenzione dell'on. Orlando di convocare al più presto la Commissione; ma la grande assemblea — si tratta di oltre seicento membri — alla quale il Presidente del Consiglio segnerà a grandi linee il suo compito, non potrà essere convocata che alla fine del mese.

La sezione V riguarda le provincie invase, la XXVII le provincie irredenti:

Ricostituzione della ricchezza nazionale nelle Provincie invase.

Polacco prof. Vittorio, senatore, presidente; Basso avv. Luigi, presidente de l'Unione lavoratori profughi; Bernardi dott. Paolo, ragioniere generale dello Stato; Ciriani avv. Marco, deputato; Coletti prof. Francesco della R. Università di Pavia; D'Adamo avv. Agostino, Prefetto del Regno, segretario generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo; Girardini avv. Giuseppe, deputato; Grimani conte Filippo, senatore, Sindaco di Venezia; Larussa avv. Ignazio, deputato; Lembo avv. Paolo, deputato; Levi-Civita avv. Giacomo, senatore; Mazzolani avv. Ulderico, deputato; Mosca prof. Gaetano, deputato; Pacetti avv. Domenico, deputato; Ravà dott. Raimondo Presidente del Magistrato delle Acque; Renier Ignazio, Presidente dell'Associazione fra i professionisti delle provincie invase; Revedin conte Antonio, Presidente dell'Associazione fra i proprietari delle provincie invase; Volpi dott. Giuseppe, Presidente dell'Associazione fra industriali e commercianti delle provincie invase.

Noi ci inchiniamo con reverenza agli illustri parlamentari, ai professori, agli avvocati, ai benemeriti cittadini invecchiati nelle amministrazioni, chiamati a far parte di questa commissione, a cui viene affidato di preparare, incrementare, dirigere la restaurazione delle terre invase. Ma siamo convinti che, come noi, non pochi degli uomini che si sobbarcheranno al ponderoso incarico riconoscano che la cattedra, la penna e la parola, per quanto ammirabili, non possono sostituire l'azione degli agricoltori, degli industriali, degli operai artefici e strumenti della ricchezza nazionale.

Coi memoriali, coi discorsi, con gli ordini del giorno non si rifanno le case, i campi, le officine. Per cotale impresa sono necessari uomini che all'energia giovanile siano in grado di accoppiare l'esperienza del lavoro e di questi due soli ne vediamo nella nostra sezione. Il Friuli, come ha fatto da sè in passato — se vorrà affrettare e assicurare la sua rinascita — dovrà fare da sè in avvenire, raccogliendo le forze migliori del popolo, di tutte le classi del popolo che lavora e produce.

Problemi speciali delle Prov. irredente

Colonna di Cesarò duca Giovanni, deputato, Presidente; Alberti Mario; Antonelli ing. Giacomo, membro della Giunta comunale di Patronato scolastico di Cervignano; Bacich Icilio, ex-vice Podestà di Fiume; Basilio Francesco, consigliere comunale di Trieste; Bezzi Gino, vice-Podestà di Rovereto; Bittanti prof. Ernesta, vedova Battisti; Candussi Giardo Vittorio deputato dell'Istria al Parlamento di Vienna, deputato della Dieta d' Istria; Cesciutti Vittorio Pro-Sindaco di Gorizia; Guzzi avv. G. consigliere comunale di Trieste; De' Difnico Antonio consigliere della Camera di Commercio di Zara consigliere sostituto del Consiglio Ferroivario di Stato dell'Austria; Ghiglianovich Roberto deputato alla Dieta di Zara; Marchetti dott. Livio; Mazzorana Luigi ex-deputato di Trieste; Potacco Giorgio deputato di Trieste; Raile Angelo vice presidente della Camera di Commercio di Rovereto; Rizzoli dott. Mario della Commissione Trentina; Samdrini avv. Amedeo; deputato vice-presidente dell' Unione economica nazionale e delle nuove provincie d' Italia; Salata Francesco assessore provinciale dell' Istria; Stefenelli Antonio deputato di Riva alla Dieta del Tirolo; Tambosi Luigi industriale segretario della Lega Nazionale; Tolomei prof. Ettore direttore dell' «Archivio dell'Alto Adige»; Venezian Vittorio membro della Camera di Commercio di Trieste assessore mercantile presso il Tribunale di Trieste membro della Deputazione di Borsa di Trieste; Viesi Silvio deputato di Trento alla Dieta del Tirolo; Zanella Riccardo deputato di Fiume al Parlamento di Budapest Podestà di Fiume.

Per i soldati profughi

I sottoscritti rivolgono la seguente opportunissima interrogazione al Ministro della Guerra, il quale è da confidare darà, nell' interesse della patria, risposta affermativa:

«Se non sembri rispondente al sentimento di affettuosa cura che la Nazione dimostra ai profughi dalle terre invase tener fermo anche a loro riguardo, pur avendo dovuto lasciare i propri figli nei paesi occupati, il disposto della circolare 25 aprile 1918 n. 371, per cui possono essere inviati in licenza illimitata i sottufficiali e militari di truppa della classi 1874-75, compresi i provenienti dalla revisione dei riformati che siano visitati o vengano a trovarsi nelle condizioni di avere quattro o più figli conviventi a carico.

Si chiede risposta scritta

f.ti: BELLATI-PIETRIBONI»

Le entrate dell' Erario
superano i 4 miliardi

Il Ministro delle Finanze comunica:

La chiusura dell'esercizio finanziario 1917-1918 permette di stabilire che, malgrado le avversità militari che segnarono la fine dell'anno 1917 e che ebbero per effetto la perdita delle entrate di alcune provincie, il rendimento complessivo dei tributi è stato di L. 4.160.000.000, cioè superiore di L. 895.000.000 a quello dell'esercizio precedente: in tal modo in tre anni di guerra l' intensificazione dei tributi è stata tale da portare un aumento di L. 2,300.000.000 sul gettito del 1914-15 che era di L. 1.850.000.000: è dunque il 125 % di incremento.

Tale incremento si distribuisce: per L. 895.000.000 (150 %) sulle imposte dirette, per L. 285.000.000 (96 %) sulle tasse degli affari, per L. 570.000.000 (128 %) sulle imposte indirette, e specialmente sui dazi doganali, per L. 550 milioni (107 %) sui generi di monopolio (quasi esclusivamente sui tabacchi).

Le entrate per i quattro gruppi di tributi furono infatti nell'esercizio testè chiuso, le seguenti: Imposte dirette Lire 1.485.000.000; Tasse sugli affari Lire 585.000.000; Imposte indirette Lire 1.015.000.000: Monopolii L. 1.000.000.

Per Ugo Tomat di Venzone

uno dei siluratori delle corazzate austriache

Il Commissario Prefettizio di Gemona ci comunica la terza lista di sottoscrizione in onore del prode marinaio Ugo Tomat di Venzone, e noi con lieto animo constatiamo come tutti i friulani vi concorrono indistintamente.

A facilitare la sottoscrizione e l'invio del denato, il Commissario prega che ove esiste un forte nucleo di profughi friulani, possa esser delegata una persona per la raccolta e per l'invio della lista e del denaro, con unica cartolina vaglia, diretta al Commissario di Gemona, in via Bardi N. 7, o al *Giornale di Udine* in via Cavour N. 6, Firenze.

Somma precedente L. 153.00.

Pisenti avv. Piero, Pordenone, L. 10.00 — Sarti magg. Aristide, Moggio 5.00 — Lorenz cap. Giuseppe, Udine, 5,00 — Fendolo Pietro e Mittoni Teodolinda, coniugi di Buia, 3,00 — Matiz Angelo, Moggio, 3,00 — Berthod dott. Flavio, Udine, 2.00 — Turchetti avv. Giuseppe, Tricesimo, 2.00 — Pico comm. Emilio Udine, 2,00 — Del Mestre Giuliano Udine, 2,00 — Fabris dott. Luigi, Udine, 2,00 — Bonini comm. Aristide, 2,00 — Driussi avv. Emilio, Udine, 2,00 — Morassutti cav. Pio, S. Vito Tagliamento, 2,00 — Peloso Gaspari cav. Deodato, Latisana, 2,00 — Peloso Gaspari cav. Gaspare, Latisana 2,00 — Coren avv. Lucio, Povoletto 2,00 — Venturini Edoardo, Osoppo, 2,00 — Brunetta Nicolò, San Daniele, 2,00 — Mainardisco. Gian Lauro, Codroipo, 2,00 — Micoli avv. Mattia, Sedegliano, 2,00 — Ferrini rag. Luigi, Udine, 1,00 — Occhialini rag. Giuseppe, Udine, 1,00 — Steiz Giovanni, Udine, 1,00 — Sambuco Luigi, Udine, 1,00 — Visentini Antonio Udine, 1,00 — N. N. Udine, 1,00 — Tami rag. Corrado, Tarcento, 1,00 — Cavicchi dott. Edoardo, Pordenone, 1,00 — Diana Pietro, Porcia, 1,00 — Ongarato Lina, Mestre, 1,00 — Poli Maria, Belluno, 1,00 — Pusca geom. Isidoro, Pordenone, 1,00 — Policreti avv. Carlo, Aviano, 1,00 — Verci Pietro, Aviano, 1,00 — Wassermann Francesco, Aviano, 1,00 — Valdevilt Bice, Pordenone, 1 00 — De Carli cav. Arturo, Cordenons, 1,00 — Pagotto Diego, Fontanafredda, 1,00 — Malisani Olivo S. Maria la Longa, 1,00 — Lodolo Antonio, Castions di Strada 1,00 — Facini Domenico, S. Giorgio di Nogaro, 1,00 — Ietri Guglielmo S. Giorgio Nogari, 1,00 — Pelisseni Domenico, S. Daniele, 1,00 — Pellegrini Giuseppe, S. Vito Tagliam., 1,00 — N. M. Udine, 1,00 — Zoos Ausilio, Nimis, 1,00 — Bellina Giovanni fu Luigi, Venzone, 1,00 — De Gaspero Rizzi dott. Piero, Pontebba 1,00 — Fedrigo Ulisse Resiutta 1,00 — Rizzi Mario, Chiusaforte, 1,00 — Foraboschi Paolo, Moggio, 1,00 — Zardini Arturo, Pontebba, 1,00 — Rizzi Riccardo, Chiusaforte, 1.00 — Zecchini Giovanni Spilimbergo 1,00 — Marchesini cav. Giuseppe, Sacile, 1,00 — Padovin Eugenio, Sacile, 1,00 — Zancanaro cav. Vittorio, Sacile, 1,00 — Cavarzere Agostino, Codroipo, 1,00 — Pittoni Domenico, Latisana, 1,00 — Santini Alessandro, Latisana, 1,00 — Marinelli prof. Olinto, Tarcento, 1,00 — Moro cav. Felice, Cividale, 1,00 — Scaini Antonio, Pordenone, 1,00 — Serafini rag. Silvio, Cividale, 1,00 — Zatti avv. Luigi, Spilimbergo, 1,00 — D'Orlando avv. Leone, S. Daniele, 1,00 — Concari avv. Francesco Spilimbergo, 1,00 — Massa Domenico Udine, 1,00 — Margr.t dottor Giacomo S. Giorgio di Nogaro, 1,00 — Petronio Ilio, Udine, 1,00 — Londero Gio Batta, Gemona, 1,00 — Bazzana Antonio Cordovado 1,00 — Fancello Mariano, S. Vito T., 1,00 — Feruglio geom. Leonardo Palmanova, 1,00 — Tomadini rag. Virginio Udine, 1,00 — Lunazzi Arturo, Udine 1.00 — Scubli Luigi Udine 1,00 — Martinis Andrea Udine 1.00 — Masotti Giovanni Tricesimo 1.00 — Valentinis dott. Gualtiero Udine, 1.00 — Città Ernesto Udine 1.00 — Fischetto Giovanni Udine 1.00 — Orlandi Orlando Latisana 1 00 — Comini Giacomo, Artegna 1,00 — Delli Zotti Luigi, Trasaghis, 1,00 — De Gasperi prof. Beniamino, Udine, 1,00 — Piva rag. Federico Udine 0,50 — Domini rag. Augusto, Udine, 0,50 — Montanari Ester, Palmanova, 0,50 — Minciotti Enrico, Pozzuolo, 0,50 — Pletti Enrico, Udine, 0,50 — Pilosio Egle Udine 0 50 — Ippoliti Carlo S. Vito Tagl. 0.50 — Pittino Augusta Pontebba, 0.50 — Moretti Pietro Muzzana 0 50 — Pavan Dante Latisana 0,50 — Gervasoni Giuseppe, Udine, 0,50 — Montanari Cesare, Udine, 0,50 — Cassola Estor, Udine, 0,50.

Totale L. 281,50.

LA CITTADINANZA AI MILITARI IRREDENTI

È stato pubblicato il seguente decreto:

Art. 1. — Gli italiani appartenenti alle terre irredente, i quali, durante la presente guerra, abbiano servito con fedeltà ed onore nell'esercito o nell'armata italiana, possono, a loro domanda, conseguire la cittadinanza italiana, a tutti gli effetti dell'art. 4 della legge 13 giugno 1912.

Il servizio deve essere prestato per un periodo di tempo non minore di un anno; ma si riterrà sufficiente anche un periodo minore se il servizio sia stato sospeso o interrotto per ferite riportate in guerra o per altra causa inerente al servizio stesso.

Art. 2. — La concessione è fatta con decreto Reale, su proposta del Ministero dell'interno in base all'attestazione del comandante del reparto, dalla quale risulti il servizio militare prestato, ed avrà piena efficacia senza l'adempimento prescritto dall'art. 5 della legge anzidetta.

Esso sarà trascritto negli atti dello Stato civile del Comune designato dal richiedente.

***

In assenza del Presidente del Consiglio il suo Capo di Gabinetto ha indirizzato al Presidente della Commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini, Salvatore Segrè, la seguente lettera:

Pregiatissimo Commendatore,

lieto di parteciparle che è stato oggi pubblicato il Decreto, del quale Ella si è tanto interessato, relativo al conferimento della cittadinanza italiana ai militari irredenti ».

Nervesa

A Oreste Battistella.

Se un dì tu torni dove fu Nervesa,
già perla della Piave e del Montello,
invan, novella Angelica, difesa
da un volator più intrepido e più bello;
se mai tu cerchi dell'eversa chiesa
i ruderi fumanti e dell'ostello
che stupefatto vide in gara accesa
la fantasia del Tiepolo e il pennello;
se all'argine tu scenda ove la Storia
dannò l'austra barbarie che fuggiva
e il latin sangue coronò di gloria;
bacia per me la benedetta riva,
che d'Italia vivrà nella memoria
fin che nel mondo si favelli o scriva.

AUGUSTO SERENA.

Ad Augusto Serena.

Sì tornerò dov'era un dì *Nervesa*,
al sacro fiume in riva e al mio *Montello*;
e all'eroica de' nostri ardua *difesa*
pensando, il loco mi parrà più *bello*.
Prostrato, l'ara de l'eversa *chiesa*
cercherò, le ruine ov'ebbi *ostello*;
e la mia mente stupefatta e *accesa*
vedrà ciò che non pinse alcun *pennello*.
Oh, del poema de la nova *Storia*
per la barbarie austriaca che *fuggiva*
Nervesa è degna, fra cotanta *gloria*.
Io per te bacerò la sacra *riva*,
venererò, nel lutto, ogni *memoria*,
alta e immortal fin che si parli e *scriva*.

ORESTE BATTISTELLA.

La battaglia e i contadini del Montello

Patriottica lettera dell'Arciprete

L'egregio cav. Guido Rogger, presidente della Banca di Treviso (che ha la sede provvisoria a Firenze) ha ricevuto questa cartolina dall'arciprete di un paese (presso il Montello), che attesta il coraggio mirabile e il patriottismo esemplare dei contadini e dei sacerdoti veneti:

Preg. Signore,

Mi dispiace assai doverlo avvisare che il palazzo dei suoi affittuari Bettiol Carletto fu colpito da granata nemica nei primi giorni dell'offensiva e gravemente danneggiato. Grazie a Dio nessuna vittima. I bambini sono tutti a Quinto in una famiglia. Carletto, Ferdinando e figli lavorano la campagna ricoveratisi nella casa che hanno acquistato da anni dal loro parente. (A 50 metri dalla casa padronale colpita!). Varie case a Casignano furono colpite. La mia bella Chiesa ebbe in pieno un 305. Si immagini in che stato si trova. Con tutto ciò sia ringraziato l'Altissimo che il nemico fu ricacciato e che speriamo mai più ripasserà il Piave.

Col massimo rispetto

dev.mo D. GIOV. MATUROLLO *arciprete.*
Da Casignano 29-7-18.

Venezia eroica

(Da una conferenza alla "FIAT,,)

Dalla conferenza dell'egregio avv. Chitarine tenuta alla «Fiat» davanti un pubblico numeroso, composto principalmente di profughi, possiamo dar l'ultima parte vibrante e applauditissima:

«Il lungimirante Mazzini, a distanza di tanti anni, aveva divinato che noi cogli Slavi del Sud avremmo dovuto avere onesta intesa, e che la casa d'Austria era una molesta e cattiva vicina, che non aveva nessuna ragione di essere, e tante per scomparire; che la sua autorità si era industriata a costituire col sovrapporsi a multiple razze, tenendo sempre accesa la fiaccola dell'odio fra di esse, seminando zizzania, per conservarsene padronanze. La divisa del Metternick del «divide et impera» pomposamente per oltre sessanta anni indossata da quella mummia di re della corda, che fu il cristianissimo Francesco Giuseppe, e passata in eredità al comandante dei luterani sudditi germanici!

A buon conto però la teorica delle nazionalità è ineluttabile, così come si ha un bello scuotere con violenza la bussola: l'ago magnetico tende al suo polo.

«L'apostolato di Mazzini ha preconizzato gli eventi: il Suo spirito d'oltre tomba aleggia sul nostro capo, rinsalda i destini d'Italia, protegge le nostre sorti!

«Nè si disprezzino i benefici pur ottenibili da rinnovati commerci coll'Oriente, quando più non avremo sul nostro Adriatico il pirata austriaco, che per anni troppi, contenne le nostre aspirazioni, oppresse la opposta sponda, falciò le speranze nostre, e ci fu più che competitore, tiranno e ladro, senza tregue, con livore, e senza limiti!

«Venezia ce lo insegni! Venezia... la città incanto per eccellenza, unica al mondo, sovranamente cara a chi dei bello, dell'arte storica, abbia mediocre culto.

Venezia, che nei fasti della sua Repubblica secolare, per la opulenza de' suoi commerci, e per la sapienza dei suoi reggitori fu regina dei mari, che a lontani lidi adduceva i suoi traffici, e le sue ricchezze profondeva in nuovi scambi, e la sua fama espandeva ai più lontani poli, mentre fra i suoi canali, le suecalli, sulle sue piazze erigeva le più meragliose creazioni della architettura, più superbi palagi; che nell'Oriente attivò infinite risorse, ed all'Oriente fu maestra di civiltà fino al giorno in cui un turpe trattato non la ebbe distituita dalla sua grandezza, ma non dalla sua gloria!

«E quasi che a ricorsi storici sovrasti il peso di una fatalità, anco in questa guerra..., la più sacrificata fu Venezia, che fin dalla prima apertura delle ostilità fra gli Impori Centrali, trovò impoverito il suo porto, languenti le sue industrie, paralizzati i suoi commerci, mentre l'architetto dell'universale sfacelo, forse per ripagarla della regale ospitalità momenti, con delicata e pietosa prolezione od ospitali e templi, quasichè la distruzione di Venezia, la magnifica, potesse far eccellere le povertà artistiche di Berlino, la goffa!

«Il ruggito del tuo leone, divina Venezia mia, non è ruggito di chi gema, invocando per paura, pietà: no! no! è il grido di chi chiama tutto il mondo testimone dei vigliacchi notturni attacchi, o dei più bassi insulti a tutta una storia, che si eternò per meriti di glorie! In quel ruggito io intendo non un lamento, ma un monito: «in alto i cori, la vittoria è nostra, *ed a pace imposta* nè si perdoni, nè si dimentichi» Raccogliamo quel monito, e non tolleriamo che il sangue de' nostri martiri resti invendicato.»

Il Consiglio dell'Assoc. Professionisti

Il Consiglio dell'Associazione è convocato a Roma il giorno 16 luglio corrente, alle ore 15,30 in prima ed alle ore 16 in seconda convocazione, nella sala dell'Associazione fra Industriali e Commercianti, gentilmente concessa, in Piazza Aracoeli N. 33, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni;
2. — Rinuncia a membro della Giunta del geometra Luigi Taddio e sua sostituzione;
3. — Provvedimenti da invocarsi a favore dei professionisti delle terre invase;
4. — Eventuali.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA TORINO

Il nuovo Comitato dei profughi.

Ci scrivono 10:

L'assemblea dei profughi friulani convocata per la nomina del nuovo Comitato, in sostituzione di quello provvisorio istituito fino dal 14 novembre 1917, ha proceduto all'elezione, la quale ha dato il seguente risultato, accolto con le più vive e generali approvazioni:

Marzuttini cav. dott. Carlo, *Presidente onorario*; Masotti nob. cav. Ugo, *presidente effettivo*; Balbo Asquini co. Guenda, Bosetti Arturo, Cattapan Luigi, Corradini Carlo, Di Colloredo dal Torso co. Bice, Fontanini Giuseppe, Giordano dott. Giuseppe, Lang Vittorio, Micheloni Giuseppe, Mero Domenico, Provini Domenico, Santi cav. Ernesto, Taboga cav. Guglielmo, *consiglieri*.

In seno al Comitato stesso venne nominata una Giunta esecutiva così composta:

Masotti nob. cav. Ugo, *presidente*; Bosetti Arturo, *Vice presid.*, Balbo, Asquini co. Guenda, Di Colloredo dal Torso co. Bice, Giordano dott. Giuseppe, Micheloni Giuseppe, Provini Domenico, Lang Vittorio, *segretario*.

DA GENOVA

«Serenissima»

Mentre il Comitato Provvisorio della nascente Associazione iniziava i suoi lavori per la compilazione dello Statuto Sociale, affidatagli dalla Assemblea del 22 s. m. giungevano le prime notizie delle magnifiche gesta del nostro valoroso Esercito.

Il Comitato, certo di intrepretare i profondi sentimenti di tutti gli aderenti telegrafò a S. E. Orlando nei seguenti termini:

«Comitato Organizzatore nel nome Storico Serenissima costituentesi Associazione Veneti Tre Venezie residenti o profughi a Genova Liguria, iniziando lavori, esprime entusiasmi eroismo vittorioso, acclamando continue glorie rivendicatrici liberatrici. Evviva il Popolo in Armi! Evviva l'Italia! - Serenissima».

Esso fu onorato della seguente risposta:

«Associandomi ai Patriottici sentimenti manifestati ringrazio ed invio un cordiale saluto. - Orlando».

Nel dare di ciò comunicazione, il Comitato è lieto di annunziare che lo Statuto Sociale è pronto, e sarà inviato a tutti quelli che comunicheranno il loro indirizzo alla Sede Provvisoria del Comitato stesso, trasferitasi in **Via XX Settembre** n. 2-40.

Tutti i Veneti delle Tre Venezie, residenti o profughi in Genova e Liguria, senza distinzione di classe e di partito, sono invitati ad intervenire all'assemblea indetta per la sera di martedì 9 corr. alle ore 9 nella Sala della Università Popolare in Via Dante, geltilmente concessa, onde discutere e votare lo Statuto stesso, e procedere alla nomina del Consiglio Direttivo.

Profughe promosse.

Dalla 2a alla 3a Normale Daneo fu promossa con lode la signorina Cois Lucia, di Giacomo di Faedis.

DA COSENZA

I profughi per l'onorevole Morpurgo.

Ci scrivono da Cosenza, 7:

I profughi di Cosenza, a mio mezzo esprimono a S. E. l'on. Elio Morpurgo, sottosegretario di Stato per l'Industria il Commercio e il Lavoro la loro più viva riconoscenza per le costanti, efficaci premure onde volle circondarli nel tempo d'esilio in questo estremo lembo d'Italia nostra.

All'illustre e benemerito uomo vada intera la gratitudine di tutti noi e l'augurio che la vittoria delle nostre armi ci ritorni in un tempo relativamente prossimo alle terre che ci videro nascere e a cui ci legano affetti e sacri ricordi.

Prof. ROMANO LINUSSIO, *R. Scuola Normale Femminile.*

DA FIESOLE

Inaugurazione di Ricreatori per i figli dei richiamati e Cerimonia patriottica al Teatro Romano.

Ci scrivono, 9:

Domenica 14 corr. alle ore 18 saranno inaugurati due nuovi ricreatori per i figli dei richiamati, arredati con munifica e fraterna sollecitudine dalla Croce Rossa Americana, che si è assunta di uno di essi anche la spesa di mantenimento.

In tale occasione, il Comune, il Comitato di Propaganda Civile ed il locale Commissario delle opere di Assistenza e Propaganda Nazionale, hanno deliberato, come testimonianza di gratitudine cirtadina e dei sentimenti patriottici del Popolo di Fiesole, di celebrare l'anniversario dell'Indipendenza Nord-Americana, ed hanno scelto tale giorno in cui ricorre la festa Nazionale della Francia, anch'essa nostra eroica alleata.

tervento del Prefetto e del Sindaco di Firenze, del Presidente della Deputazione Provinciale e di molte altre Autorità Civili; come anche quello delle Loro E. E. il comandante il Corpo d'Armata e di Divisione, delle Rappresentanze dei signori ufficiali del Presidio, del R. Esercito e di quello Nord-Americano e delle Associazioni delle Terre Irredente ed Invase da Firenze e di Fiesole.

Dopo la cerimonia le Autorità e le Associazioni si disporranno in corteo per recarsi al monumento di Vittorio Emanuele e Garibaldi a deporvi corone anche in omaggio ai Caduti per la Patria.

DA SAMPIERDARENA

Lagni dei profughi. - Bisogna provvedere. - Esclusioni inspiegabili.

Ci scrivono, 10:

Come in quasi tutte le città d'Italia, anche costì il signor Prefetto di Genova, fino dal mese di novembre a. p. nominava il «Comitato dei profughi». A far parte di esso, furono chiamate persone, le quali, per le loro occupazioni private, non possono dare quell'attività che tale posto reclama.

La sede si apre due sole sere la settimana; inconveniente grave, tantochè se un povero disgraziato si ammalá, per poter godere il beneficio delle medicine, bisogna attenda la sera destinata, onde firmare la ricetta, o deve porre mano alla saccoccia misera, stante che il sussidio è insufficiente in una città ove la vita è cara più che altrove.

Nelle altre città, come p. es. a Genova, qualche membro del Comitato è tutto il giorno a disposizione dei profughi per consigli, indicazioni e tutto quanto può occorrere.

Nel mentre in tutti i Comitati, furono chiamati a far parte uno o più profughi delle terre invase, costì non si ebbe tale pensiero. E una persona almeno, molto adatta all'uopo, si poteva e si può anche qui trovare o tutti i profughi la conoscono e l'additano.

In quanto all'assegnazione di sussidio che il «Comitato» ha stabilito per ogni famiglia, sono costretto a dire che non risponde.

Occorre fare un'inchiesta sui veri bisogni; è indispensabile che qualcuno si rechi casa per casa a precisare chi ha diritto di maggior aiuto. Il lavoro non è grande, essendo esiguo il numero delle famiglie profughe da soccorrere.

Per mantenere salda la resistenza interna, di cui tanto abbisogna in questo grave momento la Nazione, vogliamo sperare che si ponga fine a queste ed altre diseguaglianze verificate che corrono sulle bocche di tutti i profughi di costì. Il Prefetto, se è di sua competenza o l'«Alto Commissariato dei profughi» provveda.

ALCUNI PROFUGHI.

DA CARPI

Profughi ed Irredenti alla vedova Battisti.

Domenica 7 m. c. al Teatro Comunale, affollatissimo, ebbe luogo la consegna della bandiera donata dalle donne carpigiane ai gloriosi mutilati ed invalidi di guerra. Presente alla cerimonia, oltre alla madrina nobildonna Gandolfi e alle autorità governative, civili e militari, trovavasi pure la signora Ernesta Bittanti Battisti, vedova del Martire. Dopo parecchi, efficaci discorsi tenuti da vari oratori, tra i quali il Prefetto Modena dott. Scelsi, il dott. Provisionato (R. Commissario di Carpi), il tenente Pavarotti (presidente Comitato Mutilati) ed altri ancora, l'ufficiale Paolo Zoldan, da Trieste, approfittando del fortunato evento della presenza al sacro rito della vedova dell'eroe, volle degnamente ricordare la nobile figura del Martire dell'Austria, antecipandone così la commemorazione del secondo anniversario della di lui morte avvenuta il 12 di luglio 1916. — «.... Il suo ricordo, disse il Zoldan, incancellabile e puro, non verrà mai meno in noi tutti e Cesare Battisti rivivrà nei nostri cuori, nei nostri animi, nei nostri spiriti, come cosa ambita e necessaria, come cosa preziosissima che si conservi, come indispensabile eredità di azione e di pensiero».

Lunghi e vivissimi applausi coronarono il discorso dell'oratore triestino; dopo di che, alla signora Battisti, venne offerto dalla «Colonia Profughi e Irredenti» di Carpi, a mezzo del prof. Paolo Zoldan, un albo d'onore (accompagnato da una nobilissima lettera) contenente tutte le firme dei componenti la colonia stessa. Un plauso speciale va dato ai signori Marchi, Mazzi e prof. Prati che sono l'anima del Comitato Profughi.

DA MODENA

Come scrive un giovane volontario friulano.

Il giovane Fant Umberto di 17 anni, profugo, figlio di Gio. Batta segretario Comunale di Campogalliano (Modena) già vice-segretario della nostra Tricesimo, inscritto nella V ginnasiale, si è arruolato volontario per la guerra, e così scrive alla famiglia:

contentissimo della nuova vita, il rancio è ottimo e l'allegria non ha confini!... Non mi occorrono denari perchè sapete che io non fumo nè bevo. Sono effettivo al 4° plotone d'assalto del 35° fanteria. Si attende di giorno in giorno la partenza per il fronte da me tanto agognata!...

Parto con il 1900 perchè come sapete io ho avuta l'istruzione premilitare presso la Scuola di Modena....

Spero di andare a Tricesimo prima di voialtri.

.... Saluti e baci a tutti

aff.mo figlio: UMBERTO.

DA VIAREGGIO

Madonna Anastasia dorme?

Ci scrivono 9.

Vi prego di domandare all'illustrissima signora censura di questa nobile terra toscana perchè lascia passare — in un giornale tecnico del sito — frasi idiote all'indirizzo dei profughi di guerra, come quelle comparse nel numero del primo luglio. I profughi serbano qui, come altrove, un contegno modesto, ma non vogliono essere provocati.

DA ROMA

Promossi senza esami.

Alunni promossi senza esami al Ginnasio Umberto I:

Classe 1a: Carnelutti Pellegrina di Tricesimo; 2a: Piccini Gino di Pozzo di Codroipo; 3a: Anzil Daniele di Udine; Tremonti Pasquale di Udine; e Del Favero Giovanni di Vittorio; 4a: Zaro Angelo di Polcenigo.

Un' altra medaglia della Croce Rossa.

Visitando lo studio — Lung'Arno Serristori 3 — dell'esimio prof. A. Neri ebbi ad esprimere la mia completa ammirazione per una medaglia da lui eseguita per ordine del Comitato della Croce Rossa, residente in Firenze, il cui ricavato andrà a profitto dell'opera di soccorso dei prigionieri ed internati in Austria.

La ben nota abilità del prof. Neri in tali lavori di cui è specialista esimio, non poteva al certo dare maggiore affidamento per la buona riuscita di questo lavoro che si distingue non solo per il pregio ammirevole del tocco maestro, per la leggiadria della forma, per la tecnica incomparabile con la cui intesa la legge del basso rilievo, ma altresì per la sintetica visione d'italianità.

Il concetto a cui si ispira il prof. Neri è il simbolo di tutto un popolo che offre alla splendida figura d'Italia di fattura schiettamente greca, la palma della Vittoria.

Le tre età sono raffigurate da un vecchio venerando che pianta sul suolo d'Italia il vessillo della Libertà come volendo rammentare le glorie delle generazioni che furono e che ci lasciarono in retaggio il simbolo della liberazione di quelle terre che si profilano nel fondo della medaglia, baciando colle loro alte cime il bel cielo d'Italia.

Un giovane bersagliere che guarda impavido quell'orizzonte ove spiccavano i monti che furono bagnati dal loro sangue. Una madre genuflessa sospinge un bambino a porgere la palma della Vittoria alla Gran Madre Italia, come una promessa sacra per l'avvenire.

Nel rovescio della medaglia, il Marzocco, a testimonianza delle glorie fiorentine, troneggia su di un piedistallo nel quale è incluso lo stemma della Croce Rossa col motto *«intera arma caritas»*; vi sono pure intrecciati con bel garbo due rami, uno di quercia e l'altro d'alloro.

Veramente questo gioiello d'arte torna ad onore non soltanto dell'Autore che seppe così bene intuire il momento presente, ma altresì torna ad onorare quel Comitato che ha voluto aggiungere alla beneficienza un prezioso ricordo per la storia dei nostri tempi. Il Comitato è composto della Signora Gabbriella Incontri, della Signora Elisa Uzielli, della Signora Marchesa Martina Lanza d'Ajeta, signora Servadio e Nobil Uomo Don Emanuele dei Principi Corsini.

Le medaglie si trovano in vendita presso la ditta Franzi, Via Calzaiuoli ed in Via Strozzi nel negozio dell comm. Alinari ed al suddetto comitato, ad Settepassi ed altri negozi.

L. C.

Un libro di Olinto Guerrini (1)

È un libro assolutamente nuovo sotto ogni rapporto, che viene a far parte della bibliografia gastronomica d'Italia.

Nè è autore il poeta Olindo Guerrini che in materia culinaria aveva una erudizione speciale e senza precedenti e che possedeva anche la più svariata e ricca raccolta di libri del genere.

Questo volume è il risultato di molti anni di ricerche e di prove e il poeta si decise a scriverlo incitato specialmente dal grande P. Artusi, con l'intenzione di fare appunto una appendice e un utile complemento al popolarissime manuale di questo autore.

È un libro vario, ben fatto, meglio scritto, di una utilità impagabile in questi momenti di restrizione, dato che la restrizione portata dalla guerra si ripercuote maggiormente ed ogni giorno in qualsiasi cucina sia aristocratica sia proletaria.

(1) O. GUERRINI, *L'Arte di utilizzare gli avanzi della mensa*, A. F. Formiggini, Editore in Roma.

Invito d'un Parroco

Don Pietro Corona parroco profugo di Valeriano (Udine) invita i soldati e i profughi di Tiezzo (Azzano X) e dei Comuni di Pinzano al Tagliamento e di Erto-Casso a mandargli il loro preciso indirizzo così: «A. M. R. Arciprete

CRONACA

Tutela dei beni abbandonati nel territorio invaso

La R. Prefettura di Firenze ci comunica:

Il Commissario dell'Emigrazione che ha sede in Roma si occupa della tutela dei beni abbandonati da nazionali nel territorio invaso mediante la trasmissione di una speciale procura che gli interessati ritenessero opportuno di rilasciare a persone fiduciarie rimaste nel territorio anzidetto.

Ogni richiesta di moduli di procura deve essere rivolta da parte dei singoli interessati al Commissario dell'Emigrazione che risponderà direttamente.

Il Patronato dei profughi

appoggia i voti del Congresso

Nell'adunanza del Patronato pei profughi del Comune di Firenze, oggi espressamente convocata, presenti i signori, on. Sindaco comm. Serragli presidente, avv. Nimis, comm. Orvieto, cav. Cesciutti, conte De Mezzan, cav. Tambosi, commendatore Pico, comm. Pecile, avv. Driussi, conte Di Montauto, avv. Levada, cav. Sansoni, cav. Mariotti, comm. Linacher e dott. Barni segretario, è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« *Il Patronato dei profughi di Firenze, visto l'ordine del giorno votato dai Comitati generali Veneto, Friulano, Bellunese e degli irredenti nella adunanza del 3 luglio corr. aderisce con fervido animo ai concetti espressi dal suddetto ordine del giorno e facendolo proprio dà incarico all'on. Sindaco, presidente del Patronato di comunicare tale adesione direttamente a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri* ».

I profughi della Provincia di Belluno fondano la Cooperativa di consumo

Domenica 7 corr. nel Salone del garage « Fiat » gentilmente concesso venne convocata l'assemblea generale dei profughi di guerra della Provincia di Belluno.

Venne firmato l'atto costitutivo della Cooperativa di Consumo, e nominato il Consiglio d'Amministrazione. Tutto fa sperare che quante prima la Cooperativa possa regolarmente funzionare a vantaggio di tutti i profughi di guerra.

Dopo di che l'avv. cav. Attilio Ghittarin parlò ai numerosi presenti sul tema « I Sacri Baluardi ».

La bella e patriottica conferenza fu seguita con interesse ed entusiasmo; fu ripetutamente applaudita e terminò fra insistenti battimani. L'oratore fu molto felicitato e complimentato.

IL MARTIRIO DI CESARE BATTISTI nel secondo anniversario

Il secondo anniversario del supplizio di Cesare Battisti, che ricorre venerdì 12 corr., verrà degnamente commemorato per cura della « Associazione Politica fra gli Italiani Irredenti » (sezioni Trentina e Adriatica di Firenze) con una solenne adunanza nella sala dei Cinquecento in Palazzo Vecchio.

All'iniziativa di tale Associazione si è unito, lietamente il comune, ed hanno aderito altresì il Comitato fiorentino della « Dante Alighieri », la sezione della « Trento e Trieste » e la locale « Legione Trentina ».

Il grande Martire sarà commemorato da Michelangiolo Zinolo che di lui fu fratello di fede e compagno di trincea. E rispettivamente per l'« Associazione fra gli Italiani irredenti », e per la « Legione Trentina » parleranno il dott. Augusto Sartorelli ed il tenente Aurelio Nicoledi.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso il Gabinetto del Sindaco, presso la « Dante Alighieri » (Via Pandolfini, 23) e pressso l' «Associazione fra Italiani irredenti » (Via dei Fossi ,16).

La quarta escursione della Società Alpina Friulana

Ebbe luogo nel giorno di domenica 7 corr. col ripetuto programma al Monte Senario, a cui l'incertezza del tempo aveva limitato il concorso nella prima escursione.

Uscendo dalla notte delle gallerie per Vaglia, l'onda verde dei poggi nella magnifica giornata fu un'ampia promessa.

Giunti alle ore 7,45 con 40 minuti di ritardo, per il bel viale che s'inizia alla Stazione della ferrovia, — in breve si giunse alla lieta dimora estiva di Biviglìano. Di là raggiunto il sentiero nel bosco che mette alla Fornace, e a breve distanza la strada da presso alla Cava di *Pietra Serena*. Sempre fra le ombre che tutte nel fitto manto rinserrano la parete superiore di Monte Senario, alle 10,5 si toccava uscendo dalla pineta, il convento dei Servi di Maria.

Visitata la Chiesa — il Convento — la farmacia, dove si assaggiò il prodotto detto Gemma di abeto, si riuscì alla terrazza, da cui nell'ampio panorama si gode la vista dei colli festosi, l'inno più fulgido della gloriosa Firenze. Lassù il gaudio dell'anima si era sprigionato sincero ampio e festoso davanti alla bellezza della natura, mentre i tristi ricordi avevano tregua. *Dal mondo all'eremo, e dall'eremo al cielo*; leggemmo nella chiesa, quasi a dolce promessa delle anime stanche; e noi che avevamo dal mondo raggiunto così presto l'Eremo dei sette Servi di Maria, la promessa del Cielo ci fece memori che cosa vale la fede ai trionfi avvezza. Fra le ombre del bosco ebbe luogo la colazione assaggiando il vino dei Frati della vigna del Signore, di nostro pieno aggradimento.

Il ritorno ebbe luogo per la *Bandita*, non senza aver ammirata l'ampia valle del Mugello. Di là per la Casa del Vento e Demidoff, alle ore 4,40 si sostava a Pratolino. La bella escursione fu salutata dai ricordi più cari della nostra terra del nostro cielo, rievocando le gloriose gesta dei nostri figli che vivono per noi con l'arma fra i denti, o che per noi fanno la morte immortale. Fu tutto un'inno glorioso al Friuli alla dolce Carnia, all'ampio Tagliamento, al cerulo Isonzo, a Trieste a Trento.

Lassù vivemmo un giorno di più. Vi parteciparono l'ing. cav. uff. G. B. Cantarutti col figlio e la figlia Luisa, il prof. Del Piero e la figlia Ada, la Professoressa Carlotta Perotti, il prof. Crichiutti Giov. il sig. Giuseppe Mulitsch e l'ing. G. Bearzi.

La quarta gita artistica del Comitato Friulano

Come già annunciammo la quarta gita artistica del Comitato Friulano al Museo Stiebert avrà luogo domenica prossima ventura.

Luogo di riunione: Piazza del Duomo, davanti al Bottegone, alle 8 ½ o al Museo stesso alle ore 9.

Sezione Insegnanti medi profughi a Firenze

S'invitano i soci ad intervenire alla seduta che avrà luogo al teatro Salvini il 12 corr. alle ore 17 ½ per trattare d'importanti argomenti.

Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine

Si avvertono i soci dell'intestata Società che Domenica 14 luglio 1918, ore 10 ant., avrà luogo l'Assemblea trimestrale nei locali (g. c.) della Fratellanza Artigiana d'Italia, in Via Pandolfini 10, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Lettura ed approvazione del processo verbale della precedente Assemblea;
2. — Consuntivo del 2° trimestre 1918;
3. — Deliberazioni in merito al medico sociale ed al fattorino;
4. — Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni.

***

Si fa appello ai soci di intervenire numerosi all'importante Assemblea, alla quale, probabilmente, assisterà il presidente effettivo sig. Luigi Fontanini.

La Presidenza: AREMESE, D. VENDRUSCOLO — *Il Segretario*: D. MASSA.

Il rinvio alle Assise del co. Lugli

L'istruttoria a carico del conte Silvio Lugli il quale, il 17 dello scorso maggio nella pensione Morini, uccideva la signora Virginia Beltrandi Bearzi, è terminata e il giudice istruttore capo cav. De Sanctis, ha trasmesso gli atti al Procuratore del Re.

Fra breve si effettuerà il rinvio del Lugli dinanzi ai giurati a rispondere di omicidio volontario.

Il Lugli è difeso dagli on. Giovanni Rosadi e on. Arturo Vecchini.

"Rivista Pellagrologica Italiana,,

E uscito il numero di maggio-luglio della *Rivista Pellagrologica Italiana*, edita in questa città a cura dell'ing. G. B. Cantarutti.

Contiene articoli del senatore prof. N. Passerini, del dott. G. Paravicini, la relazione sul funzionamento del Pellagrosario di Città di Castello, — notizie sull'attività delle Commissioni pellagrologiche di Bergamo, Ferrara, Firenze, Mantova, Pavia, Udine, Venezia, Vicenza il reparto del sussidio governativo fra le 31 provincie pellagrogene del Regno per l'esercizio 1917-18.

Nella R. Scuola Tecnica "Paolo Toscanelli„ licenziati senza esami

Furono licenziati senza esami dalla R. Scuola Tecnica « Paolo Toscanelli » in Firenze i seguenti giovani, profughi di guerra:

Bresciani Carlo, Batistella Guido, Cosutta Leandro De Piero Giuseppe, Garbelloto Reno, Minotti Umberto, Roiatti Duilio, Zanini Aldo.

Per le Cucine Economiche dei profughi

Ci capitò in redazione, come un bolide, l'amico e collega Giuseppe Turri, profugo trentino, con in mano un nostro giornale del 7 luglio. Egli ci ha dichiarato d'essere contentissimo che le progettate Cucine Economiche per i Profughi siano per essere presto un fatto compiuto. Plaudendo all'ill.mo comm. Concari, spera che, con l'energia e la bontà che lo distingue, vorrà sollecitare da chi di dovere tale istituzione che tornerà a vantaggio dei profughi meno abbienti.

Il Commissario speciale di Cormons

Il comm. speciale di Cormons, cav. Antenore Marni, fa ricerca delle seguenti persone profughe che suppone residenti nel Regno:

Battiston Maria, di Cormons — Medresch Stefania di Scrio-Dolegna — Luis Giovanni, di Mernico — Trinca Famiglia, Cormons — Deganutti Maria in Mauro, Cormons, Via S. Giovanni 113 — Maria Tavasani e figli di Basilio, Cormons.

La sede del Commissario Prefettizio del Comune di S. Fior

Il Commissario Prefettizio del Comune di S. Fior, avv. cav. Antonio Bernardi, ha stabilito la sede nell'ufficio in Porto Maurizio, Albergo Unione.

Gli interessati potranno rivolgersi a detto Commissario per quanto loro occorre.

BENEFICENZE

Il cav. Girolamo Muzzati versa L. 100 (cento) a mezzo nostro per devolverlo a pro' del « Nido dei figli dei Profughi » per la morte della signora Teresa Magistris nata Barnaba.

— Il sig. Giuseppe Buga versa L. 100 (cento) a mezzo nostro per devolverlo a pro' del « Nido dei figli dei Profughi » per la morte della sig.a Teresa Magistris nata Barnaba.

La Società "La Formica,,

avverte le sue Collettrici e Formiche:

1° che il danaro costituente il piccolo fondo della Società è depositato presso la Banca Popolare Friulana in un libretto di risparmio che trovasi presso la Sig.na Gambierasi che risiede a Ferrara;

2° che gli acquisti fatti durante i mesi estivi del 1917 in preparazione della solita distribuzione invernale e cioè: circa 60 paia di zoccoli, qualche dozzina di camicie e alcune pezze di tela di cotone, sono purtroppo rimasti a Udine;

3° che la somma di L. 120 che la Sig.na Gambierasi teneva alla mano, fu spesa nel Gennaio del corrente anno, per acquisti di indumenti invernali che vennero distribuiti ai bambini poveri profughi di Udine rifugiati a Ferrara.

La sig.na Gambierasi si raccomanda poi caldamente alle Collettrici e Formiche perchè l'opera benefica, forzatamente interrotta durante l'esilio, non venga dimenticata e possa per la buona volontà delle sue Collettrici, rifiorire più tardi nella nostra cara terra, per prodigare novellamente quella modesta e fattiva beneficenza alla quale Bianca di Prampero aveva data tanta sana energia e intelligente attività.

Un nuovo prodotto alimentare

Per iniziativa dell'Alto Commissariato per i profughi di guerra e precisamente della Sezione Approvvigionamenti diretta dal cav. Protti dott. Gio. Battista Osvaldo sarà in questi giorni intrapresa in Firenze la lavorazione ed iniziata col 29 giugno la vendita di un nuovo prodotto alimentare, brevettato dai sigg. Tinelli e Tagliaferri sotto il nome di « Emobodin ».

Tale prodotto, pur presentandosi sotto la modesta forma di un comune salcicciotto — scelta non per altro che per limitarne al massimo il costo — costituisce il più felice succedaneo della carne e delle uova, essendo di quella più ricco di grassi e queste più ricco di sostanze azotate.

Composto per circa il 50 % di sangue bovino, raccolto colle più scrupolose norme di igiene e di pulizia, e lavorato in forma affatto nuova, e per la rimanente parte degli ingredienti comuni della cucina a sistema famigliare, è di uso pressochè immediato, bastando per la cottura a lesso cinque minuti di immersione in acqua bollente, o, spaccato a freddo in senso longitudinale, il soffriggerlo in poco condimento a piacere. La genialità delle massaie suggerirà poi senza dubbio altre forme d'impiego; ma già nei modi più semplici sopraaccennati, l'« Emobodin » potrà degnamente figurare sulle nostre mense, affermandovisi, grazie ai suoi caratteri distintissimi di finezza e di gustosità, già apprezzati in altri centri primari.

Allo scopo di farlo conoscere anche alla cittadinanza Fiorentina, presso la quale concorrerà ad alleviare le attuali difficoltà di approvvigionamento, l'« Emobodin » sarà per ora posto in vendita al prezzo di L. 3,50 il kg. presso gli Spacci dell'Ente Autonomo dei Comuni di Firenze e presso gli Spacci dei Profughi.

Nel mondo musicale

Invito lusinghiero

Apprendiamo con piacere che il professor Luigi Guatti Zuliani, direttore della scuola di musica di Belluno, è stato invitato dalla Direzione del locale R. Istituto musicale « Luigi Cherubini » a far parte della Commissione giudicatrice negli esami di abilitazione all'insegnamento del canto Corale e di Magistero in Istrumentazione per Banda.

Ce ne congratuliamo coll'egregio amico per l'onorifico incarico conferitogli, e con noi i numerosi bellunesi che hanno sempre apprezzata l'opera intelligente svolta dal prof. Guatti Zuliani specie nella riorganizzazione della scuola di musica di Belluno da lui diretta.

Saluti dal fronte

Zona di guerra, 24 giugno.

I sottonotati militari del *** Regg. Artigl. da Campagna, mandano fervidi saluti e auguri ad amici e parenti che trovansi in Italia:

Soldati: Delle Mea Oreste 4.a Batteria — De Sabata Romano — Simeone Alfredo, tutti della provincia di Udine.

***

Armata del Grappa 2-7-1918.

Fieri di appartenere ad un'Armata il cui motto è « Di qui non si passa », inviamo ai parenti, amici, conoscenti, a tutti i profughi i più cordiali saluti e auguri di presto ritornare alle nostre case. Soldato Giovanni Pecile di Udine — Soldato Quendolo Venuto di Udine — Caporale Lozzaro Alfredo di Mortegliano, Soldato Artico Ferruccio di Pordenone — Soldato Menon Olivo di Gonars, tutti della .... Batteria Assedio.

Per i nostri valorosi

Il sottotenente di complemento di fanteria Zorze Cesare — figlio all'egregio colonnello Zorze cav. Giandomenico di Latisana — caduto eroicamente, appena ventenne, il 28 ottobre 1915 sul Podgora, fu decorato al valore militare con medaglia di bronzo.

***

È stata concessa con determinazione del Comandante della Sesta Armata, la Croce al merito di guerra, al capitano Salvatore Mossa, cittadino udinese. Al giovane valoroso capitano, volontario di guerra, le nostre congratulazioni.

"Ma la fede è immutata,,

Il prof. Bongiovanni direttore della biblioteca comunale di Udine — ora profugo a Torino (corso del Valentino n. 9) — comunica al Sindaco di Udine la morte del figlio giovinetto, caduto combattendo sul Montello, con la seguente lettera austera nel suo fiero dolore:

Torino, 4 luglio 1918.

All.mo Signor Prof. Comm. Domenico Pecile — Firenze.

Al Capo amministrativo della nostra sventurata Città, annunzio la gloriosa morte di mio figlio

EMILIO BONGIOVANNI

sottotenente 96° Fanteria (Brigata Udine) caduto combattendo sul Montello il 19 giugno u. s.

Non ancora ventenne (n. a Torino 30 settembre 1898), volontario appena compiuti i diciott'anni nei primi fatti d'arme a cui prese parte meritò la medaglia di bronzo; per il valore dimostrato sulla Bainsizza era proposto per la medaglia d'argento e per la promozione a tenente; in una delle ultim sue lettere ci annunziava di aver avuto l'encomio solenne dal Comandante de Corpo d'Armata, per l'audacia e l'abilità dimostrate in pericolose asplorazioni. Era suo sogno rientrare coi suo soldati nella Città di cui portava degnamente i colori e ricondurre la Mamma nella casa abbandonata il 26 ottobre.

Avendo anche lei l'unico figlio esposto ai pericoli della guerra, comprendesi il nostro dolore, ma la fede è immutata.

La prego di procurare che della morte del valoroso giovane sia data una breve notizia nel *Giornale di Udine* non potendo io annunziarla direttamente ai molti amici miei e di mio figlio, residenti a Firenze e in altre Città.

Con ringraziamenti ed ossequi

Obbligat.

f.° prof. ANGELO BONGIOVANNI

Il Sindaco di Udine che personalmente conobbe il carissimo giovane eroe che, studiosissimo e valorosissimo e buono era una preziosa promessa per la società e per la patria, manda alla addolorata famiglia, con sentimento di orgoglio e di profonda commozione le sue vive condoglianze sicuro anche di interpretare il pensiero di quanti ebbero campo di avvicinare il loro compianto.

Piccola Posta

TOLAZZI ten. SEVERINO. — Non abbiamo potuto conoscere l'indirizzo di suo cugino Ettore Tolazzi.

MOLARO don LUIO, Zona di guerra. — Commissario del Comune di Versa è il signor Tommasini, sindaco di Topogliano, ora in Firenze.

GASPARINI SILVANO, Cingoli. — Non siamo in grado di darle schiarimenti sul collegio per ragazzi profughi di Monte Porzio.

JACUZZI GIOVANNI, Mondolfo. — Non siamo a conoscenza di altri decessi all'infuori di quelli già pubblicati riguardanti i rimasti a Udine. Del resto si rivolga al comm. prefett. dell'ospedate di Udine, Via Giambologna 2, Firenze.

FRESCO ANTONIO, Malgrate. — Il Comm. prefett. del Comune di Codroipo ha la sua sede in Firenze, Via Canto dei Nelli, 16.

KOCK LODOVICO, Finale Emilia. — Non siamo in grado di darle l'informazione richiesta. Si rivolga al Commiss. prefett. del Comune di Udine.

DEL MASCHIO Don LUIGI, Foggia. — Le abbiamo spedito tutti gli arretrati che teniamo disponibili. Puo avere lo statuto dall'Associaz. stessa che ha sede a Roma.

RUPIL ADAMO, Viareggio. — Grazie degl'indirizzi comunicatici.

Cap. FARLATTI, Gossolengo. — Le due lettere scritte al nostro Direttore, di cui parla nella cartolina dell'8, non ci sono pervenute.

LANG VITTORIO, Torino. — Non possediamo la raccolta di cui ci chiede. Il *Giornale di Udine* ha, però, pubblicato molti atti ufficiali riguardanti i profughi e li potrà trovare con facile ricerca.

Profughi che si ricercano

Bianchet Teresa di Pordenone, abitante Via Pisana 62, Firenze, ricerca la propria famiglia.

Giacomuzzi Virgilio, profugo di Muzzana del Furgnano (Latisana), attualmente all'Asilo Madre Patria (Via dei Fossi) in Firenze, ricerca le nipoti Zanello Antonietta e Ida, che presume si trovino a Firenze.

Vedova Angelo, di Pordenone (Giais), appartenente al 261° Fant. fatto prigioniero parecchi mesi or sono ha scritto al sig. Salvietti Ruggero, fermo Posta, Cornigliano Ligure, per avere notizie della sua famiglia, chi avesse qualche notizia favorisca scrivere al suddetto indirizzo che a sua volta trasmetterà la notizia al povero prigioniero.

Ronchi Ugo di Udine, Via Aquileia, è ricercato dal soldato Casella Vincenzo del 151° Ospedaletto da campo, Zona di guerra, 3a Armata.

Tosolini Luigi d'anni 56, residente a Tricesimo (Udine) è ricercato dal figlio soldato Tosolini Pietro Comando Tappa, Modena.

Antonio Tadono d'anni 80 di Meretto di Tomba (Udine), è ricercato dal figlio Tadone Domenico cap. magg. Comando Tappa di Modena.

Domenica Perin di Marmo di Piave (Conegliano) è ricercata dal marito Poerna Domenico caporal magg. al Comando di Tappa di Modena.

Bettina Filomena Carlevani e i figli Alba d'anni 9, Alfeo di anni 8, Albino d'anni 4 di Chialina (Ovaro - Udine), sono ricercati dal marito soldato Brozzoni Carlo Comando Tappa di Modena.

Gasparini Bernardo fu Giovanni (usciere municipale) con le figlie Maria, Caterina, Angelina, di Barcis (Manigo-Udine), sono ricercati da Gasperini Silvano, Corso Garibaldi 18, Cingoli (Macerata), Palazzo Castiglioni.

Turco Maria e Foscarini Gemma già ricoverate a Bagni di Montecatini sono pregati a mandare il loro indirizzo a Don Angelo Gattesco, Ospedale da campo 0161, Zona di guerra.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

ASSEMBLEA GENERALE degli azionisti de la Banca Coop. di Palmanova

(*Società anonima a capitale illimitato*)

A norma dell'articolo 48 dello Statuto Sociale e per deliberazione Consigliare del 1° maggio 1918 i sigg. Azionisti sono invitati alla

Assemblea Generale Ordinaria

che avrà luogo nella sede provvisoria della Banca in Firenze Via dei Conti N. 5 il giorno di domenica 28 luglio p. v. alle ore 10 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione,

2° Relazione dei Sindaci,

3° Approvazione del Bilancio 1917.

4° Nomina di tre Consiglieri d'amministrazione di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Se per mancanza del numero legale l'indetta Assemblea dovesse cadere deserta, ne sarà tenuta un'altra nel giorno di Domenica 4 Agosto p. v. nel medesimo locale ed alla stessa ora, per deliberare con qualunque numero di soci.

Ci pregiamo avvertirvi che l'art. 3° del Decreto Luogotenenziale 16 Dicembre 1917 N. 1988 prescrive che agli effetti della validità delle convocazioni dell'Assemblea dei Soci degli Istituti occupati dal nemico e delle deliberazioni di spettanza dell'assemblea stessa, gli azionisti possono farsi rappresentare da un mandatario socio o non socio per lettera con firma autenticata dal notaio o dal Sindaco.

Firenze, 10 luglio 1918.

Il Presidente

DI BRAZZÀ co. dott. PIO.

N. B. — Scadono dalla carica per legge e possono essere rieletti:

I Consiglieri signori:

Franchi dott. Alessandro, Feruglio geom. Leonardo, Trevisan dott. Nicolò.

I Sindaci Effettivi Signori:

Miotti cav. Giovanni per legge, Treleani Guido per legge, Manin co. Orazio defunto.

I Sindaci supplenti Signori:

Costantini dott. Carlo, per legge e Geremia Riccardo, per legge.

(1) *Ritenuta l'impossibilità di poter ottenere il numero dei Soci necessario per la validità dell'Assemblea in prima convocazione, a termini dell'art.* 49 *del nostro Statuto, date le attuali condizioni di residenza dei nostri azionisti. Vi preghiamo a non voler mancare alla seconda seduta.*

Notizie dalle terre invase

Dal Secondo Mandamento di Udine

Continuazione dell'elenco delle cartoline pervenute dalle terre invase a mezzo della Croce Rossa e comunicate al Commissario del Secondo Mandamento, Via Ghibellina, 79 Firenze:

Pasian di Prato.

Rossi Vittoria Elisa, scrive a Vittoria Erminia, Pasiano — Degano Giovanni, a Degano Angelo, Pasian — Degano Rosa, a Degano Vittorio di 15 anni, operaio a Udine — Rossi Oreste, a Rossi Maria, anni 60, contadina, Pasiano Prato — Raducula Maria, Colloredo Prato, a Raducula Mario, soldato 2° fanteria — Domini, Colloredo Prato, a Domini Giuseppe, carabiniere a cavallo — Zampieri Maria Colloredo Prato, a Zampieri Rosa Colloredo — Feltrin Filomena, a Feltrin Giuseppe — Zilli Maria, Passons, a Zilli Pietro, 20 Sezione carabinieri Roali — Fiornio Giuseppe, Passons, a Fiornio Pietro e Anna, di Passons — Agosto Ernenegildo, Passons, a Agosto Primo di Ermenegildo, anni 18, contadino di Passons — Tomadini Luigi, Passons, a Tomadini Irene, anni 22 di Luigi, domestica a Codroipo — Di Sante Adele, a Degano Ismaele — Bonanni Sofia, a Bonanni Publio, asp. ufficiale del Genio Fotoelettrico Foro Boario, Padova — Cucciol Rosa e Alfonso, a Cucciol Innocente — Degano Rosa a Degano Malvina — Bullian Olivo Giov., a Bullian Enrico, anni 19 — Bullian Gio. Olivo, a Bullian Antonia anni 21 — Mossenta Luigi, Passian Prato, Via Muris 142, a Mossenta 62ª sez. a. Aquilotta — Buoro Luigi, a Colloredo Prato, a Buoro Pietro Car. Comando di Tappa — Agosti Emilio, Passons, a Agosti Ernesto, soldato, Comando Presidio già a Pieve di Cadore.

Tavagnacco

Balzano Rosa, scrive a Balzano Giuseppe, anni 45 — Di Giorgio Maria, aDi Giorgio Guido, anni 15 — CristofoliDante, a Cristofoli Filomena, di Dante, anni 22 — Fanzutti Giuseppe, a Fanzutti Maria, anni 52 — Cristofoli Dante, a Cristofoli Tranquilla di Dante, anni 15 — Di Giorgio Maria, a Di Giorgio Lugia, Di Giorgio Maria e Francesco, a Di Giorgio Luigia, anni 17 — Fiorito Eugenio, a Gentile Pietro e figlia Luigia, di Adegliacco — Bertoldi Giovanni, a Bartoldi Egino, 56° fant. 5°camp. Valdobbiadene — Clocchiatti Pio, Tavagnacco n. 21, a Clocchiatti Guerrino, carabiniere, Stazione Fonzano, (Belluno) — Antonio Cumuzzi, a Comuzzi Luigi, anni 36 Del Zotto Adele, Adegliacco, a Del Zotto Gemma, anni 16, al servizio fam. Petri di Udine, profuga Adegliacco — Petri Agostino, Adegliacco, a Petri Maria, 12 anni — Vicario Amelia, Cavalicco, a Vicario Giacomo, sergente Comando Mil. Staz. Tolmezzo — Regina Pascoli Cavalicco, a Simonotti Angelica, Cavalicco — De Giorgio Agnese, Cacalicco a Vavit Assunta, Cavalicco — Zenarola Luigi, Cavalicco, a Zenarola Valentino, anni 18, Cavalicco — De Giorgio Domenico, Cavalicco, a De Giorgio Teresina, anni 17 Elena anni 13, Cavalicco — Sant Sante Cavalicco, Sant Celestina, Calaiicco — Petrei Rosa, Cavalicco, a Petrei Luigi, muratore, Calalicco — Petrei Rosa, Cavalicco, a Petrei Comando Supremo CC. RR., Cavalicco — Vicario Amelia, Vavalicco, a Vicario Giacomo, serg. Comando Militare, Stazione Tolmezzo — Mesaglio Filippo, a Mesaglio Edoardo, anni 18 figlio di Filippo operaio — Balzano Giovanni, Balzano Antonio, anni 60, contadino — Famiglia Foschiani, Adegliacco, a Petrei G. Batta, anni 53, contadino, di Adegliacco — Petrei Domenico, Cavalicco, a Petrei Ida, anni 31, contadina, di Godia — Braidotti Pietro, a Braidotti Emma.

Commissario Prefettizio dei Comuni

dei Comuni del 2° Mandamento di Udine (Via Ghibellina, 79), rappresenta i Comuni di Campoformio, Feletto U. Lestizza, Martignacco, Meretto di Tomba, Mortegliano, Pagnacco, Pasian di Prato, Pasian Schiav. Pavia d' Udine, Reana del Roiale, Pozzuolo, Pradamano, Tavagnacco e rinnova preghiera a tutti i profughi ed ai militari appartenenti ai sud detti Comuni di notificargli la loro attuale residenza con le generalità delle persone conviventi.

DA LATISANA

Si avvertono i profughi dei Comuni del Mandamento di Latisana che presso L'Ufficio del Commissario Prefettizio, Via Magenta n. 3 Firenze, sono giacenti le seguenti cartoline giunte dai paesi invasi che gli interessati possono ricevere mandando il loro indirizzo.

Latisana.

Sbruguera Antonio, scrive a Sbrugnera Giuseppe — Bega Luigi, a Buttò Teresa — Agnoletti Teresa, a Agnoletti Anna — Cortello Giovanno papà, a Cortello Giuseppe — Bega Luigi, a Buttò Teresa in Bega — Bigai Rosa, a Bigai Regina — Bucciol Angela, a Bucciol Fioravante — Buffon Pietro, a Zanelli Amalia — Casasola Luigi, a Casasola Luigia — Cicuttin Rosa, a Cicuttin Angelo — Mauro Sebastiano, a Mauro Gio Batta — Taglialegne Pitton Margherita, a Colusso Angela — Moretti Luigi, a Cerutti Maria — Cristofoli Luigia, a Cristofoli Lodovico — Facchini Antonia, a Facchini Anna — Taglialegne Angelo, a Taglialegne Assunta — Taglialegne Giacomo, a Ottogalli Anna — Bellese Adelaide, a Bellese Valentino — Larighiola Agnese, a Cristin Lucia — Bellese Marcolina, a Bellese Giuseppe — Larighiola Agnese, a Larighiola Luigi e Maria — Taglialegne Giacomo, a Taglialegne Anna — Cicuttin Rosa, a Cicuttin Angelo — Trivillin Rosa, a Trivillin Ernesto — Minutello Angela, a Fabris Maria — Bergamasco Giuseppe, a Bergamasco Pasquale — Castellarin Libera, a Castellarin Maria — Zanusso Santa, a Zanusso Raffaele — Fabris Antonio, a Rossi Domenico — De Filippi Elisabetta, a De Filippi Lucia — Agostinis e Samuelli, a Menardi S. Panelli Teresa — Penzo Giustina, a Penzo Angela ved. Buttò — Pistrin Antonio, a Pistrin Giacomo — De Nobili Ida, a De Nobili Amedeo — Ciprian Luigi, a Ciprian Angelo — Martinello Pietro, a Martinello Giovanni

Palazzolo della Stella.

Famiglia Pelizzari, scrive a Pelizzari Giacomo — Candotti Linda, a Candotti Carlo — Zambelli famiglia, a Zambelli Antonio — Padoani famiglia, a Padoani Angelo — Corso Teresina, a Corso Giovanni — Zambelli famiglia, a Zambelli Antonio — Famiglia Valentinuzzi, a Valentinuzzi Luigi — Zuliani Giuseppe, a Zuliani Guido — Dizzan Domenica, a Burlina Virgili.

Pocenia.

Mazzaroli Eugenio, scrive a Mazzaroli Bilia — Mazzaroli Eugenio, a Mazzaroli Bilia — Mazzaroli Eugenio, a Mazzaroli Giuseppe — Stroppolo Giuseppe, a Stroppolo Cesare — Rodaro Giacomo, a Rodaro Benigno — Rodaro Giacomo, a Rodaro Natale — Rodaro Giacomo, a Rodaro Natale — Rodaro Giacomo, a Rodaro Benigno — Borghese Bortolo, a Borghese Giuditta — Stroppolo Marcello, a Stroppolo Luigia — Stroppolo Marcello, a Stroppo Csare — Micheluttì Giacomina, a Stroppolo Lugia — Stroppolo Giuseppe, a Stroppolo Cesare — Stroppolo Quindo, a Fanni Luigia — Bonani Sac. Luigi, a Monte e famiglia — Stroppolo Livia, a Gigante Teresa — Stroppolo Giovanna, a Stroppolo Cesare — Nardini Giuseppe, a Nardini Luigi — Stroppolo Giuseppe, a Stroppolo Sante — Bonani Sac. Luigi, a Paravan Carolina — Famiglia Paravan, a Paravan Pietro — Stroppo Livia, a Masutti Marcella — Ceretti Martin Tullio, a Martin Caterina e figlie — Marigonda Carolina, a Marigonda Silvio.

Precenicco.

Parroco, di Precenicco, scrive a Pozzetto Giovanni.

Rivignano.

Battistutta Maddalena, scrive a Battistutti Giacomo — Viola Massimo, a Viol Vittorio — Comuzzi Elisa, a Comuzzi Luigi — Pizzolito Maria, a Pighin Emilio — Rocco Ricardo, a Rocco Emilio — D'Alviso Giuseppe, a D'Alviso Antonio — Rossi Maria, a Romano Quizino — Sbaiz Don. Antonio, a Sbaiz Ernesto — Stroppolo Giovanni, a Stroppolo Cesare — Fantin Pietro, a Fantin Carlo — Collovati Sabina, a Collovati Elio — Famiglia Collovati, a Collovati Agostino — Bertoli Pietro, a Bertoli Anselmo — Pagura Isolina, a Sanati Arcangelo — Coccolo Santa, a Coccolo Elisa — Rocco Riccardo, a Rocco Emilio — Nardinin Giuditta, a Nardini Collavini Maria — D'Alvise Davide, a D'Alvise Rosa — Versolato Teresa, a Piedimonte Pietro — Zanollo famiglia, a Zanello Luigi — Parussini Sebastiano, a Parussini Giovanna — Gori Maria, a Cudin Beniamino — Comuzzi Maria fu Antonio, a Comuzzi Valentino — Collavini Francesco, a Collavini Irene — Pagura Isolina, a Sannati Arcangelo — Parussini Maria, a Parussini Maddalena — Collavini Maria, a Dosena Maria — Salvador Marie, a Collavini Teresa — Famiglia Venturini, a Venturini Gio Batta — Parussini Maria, a Pasqua Carlotta — Madrisan Luigia, a Madrisan Giovanni — Bertoli Pietro, a Bertoli Anselmo — Macor Giovanni, a Macor Antonio — Parussini Marie, a Parussini Luigi — Mauro Basilio, a Mauro Elena, — Mauro Basilio, a Mauro Elena.

Ronchis.

Buttò Luigi, scrive a Buttò Pietro — Buttò Violante, a Buttò Pietro — Guerrin Alberto, a Guerrin Ernesto — Paron Virginia, a Paron Luigi — Guerrin Florinda, a Guerrin Pietro — Galletti Antonio, a Calletti Americo — Baradello Don Giacomo, a Fantin Pietro — Alessandris Angelo, a Alessandris Bernardina — Baredello Giacomo, a Cavalier Giovanni — Baredello Giacomo, a Del Fabbro Francesco — Baradello Don. Giacomo, a Comuzzi Sac. Angelico — Paron Maria, a Paron Domenico — Zanelli Antonio, a Corazza Don. Venanzio — Fantin Guerrin, a Pascutto Teresa — Baradello Don. Giacomo, a Famiglia Galletti Pietro — Famiglia Barodello, a Famiglia Faggiani Angelo — Collavin Antonio, a Collavin Angelo — Sbaiz Castellarin, a Faggiani Angelo — Collavin Antonio, a Glerean Giacomo — Biasutti Francesco, a Biasutti Sante — Buttò Angelo Sac. Pascutto Buttò Lucia — Cudin Giuseppe, a Cudin Antonio — Venier Rosa, a Cividin Elisa.

Teor.

Gallici Antonio, scrive a Gallici Felice — Riga Don. Gio Batta, Direttore del Collegio Brando — Burba Vittorio, a Fabbro Teresa — Burba Gio Batta, a Burba Eligio — Mattiussi Dose Raimondo, a Dose Pietro — Zanello Giovanni, a Zanello Isidoro — Zanutti Teresina, a Riberso Giulio — Pitton Maria, a Rampazzo Elisa.

DA CODROIPO

Elenco delle cartoline giacenti presso l'Ufficio del Commissario Prefettizio di Codroipo, Via Canto dei Nelli, n. 16, Firenze, provenienti dai paesi occupati dal nemico che si tengono a disposizione degli interessati:

Codroipo.

Infanti Giuseppe, scrive a Infanti Pietro, era Ospedale Mazzo Volpe, Udine — Piccoli Teresa, a Romanin Giuseppina con due figli — Marano Angelo, a Marano Giacomo — Coccolo Teodoro, a Coccolo Luigi —.

Bertiolo.

Tilatti Anna, scrive a Tilatti Attilio — Della Maria Giuseppe, a Della Maria Attilio — Caterina Comelli detto Ghirlanadaio, a Nardini Emilio — Pozzo Candido, a Pozzo Giovanni — Mantoani Giovanni, a Mantoani Giuseppe.

Camino.

Giavedoni Angela, scrive a Giavedoni Sisto — Tubaro Giudita, a Tubaro Enrico.

Rivolto.

Della Siega Eufenio, scrive a Della Siega Pietro — Francescutti Antonio, a Francescutti Angelo — Bin Irene, a Bin Feliciano, anni 14 — Meneghetti Giuseppe, a Meneghetti Raimondo — Asquini Basilio, a Asquini Massimo — Asquini Basilio, a Asquini Ranieri — Pontisso Luigi, a Pontisso Riccardo — Asquini Luigi, a Mariotti Santa Asquini.

Sedegliano.

Furoldo Lucia, scrive a Molaro Luigi — Cisilino Giacomo, a Cisilino Giovanni — Polese Domenico, a Polese Pietro, di Torre di Pieve — Usatti Italia, a Usatti Giovanni — Presacco Pasquale, a Pressacco Pietro — Pressacco Domenico, a Pressacco Giovanni — Nonzi Anna, a Bizzaro Luigi — Nonzi Anna ved. Bizzaro, a Bizzaro Luigi.

Talmassons.

Turello Guglielmo, scrive, a Turello Vincenzo — Turello Zol, a Bizzi Giuseppe — Pozzon Angelo, a Pozzon Paolo — Ponte Italia, a Ponte Eugenio — Bon Ida, a Toniatto Giuseppe — Toncatto Innocente, a Toniatto Giovanni — Toneatto Assunta, a Toneatto Luigi — Lazzari Giovanni, a Lazzari Umberto — Guatto Agostino, a Bertossi Pietro — Guatto Agostina, di Flamignano, a Bertossi Pietro.

Varmo.

Teghil Francesco, scrive, a Teghil Elvira, marito De Giusti, anni 48 e 5 figli — Teghil Francesco, a Tolò Maria di Luigi, marito Teghil, anni 34 e figli — Zucchetti Pietro, a Zucchetti Luigi — Cimoli Maria, a Cimoli Andrea — Vatri Luigia, a Vatri Angelo — Bertuzzi Anna a Bertuzzi Antonio.

Dai Comuni del Basso Piave

Il Commissario Prefettizio del Comune di San Fior con sede in Porto Maurizio, Albergo Unione, ha ricevuto notizie da persone rimaste in territorio invaso a mezzo della Croce Rossa.

Paolo Armellini, scrive a Armellini Bettino — Barazzuol Antonio, a Barazzuol Domenico — Dal Pos Angelo, a Bellotto Amedeo — Basso Rosa, a Basso Angelo — Celotti Francesco, a Celotti Antonio — Corocher Eugenia, a Corocher Bortolo — Dal Cin Giuseppe, a Dal Cin Giovanni — Dal Pos Giacomo a Dal Pos Vittorio — De Nardi Candido, a De Nardi Antonio — De Nardi Elisa, a De Nardi Antonio — De Giusti Lucia, a De Giusti Giuseppe — Fabretti Camerin Angelina, a Fabretti Pietro — Gaiotti Santa, a Gaiotti Antonio — Pompeo Regina, a Pompeo Angelo — Perinot Adele, a Poloni Giovanni — Pizzinato Giacomo, a Pizzinato Angelo — Pizzinato Pietro, a Pizzinato Enrico — Pizzinato Giovanni, a Antoniazzi Giovanni — Pizzinato Pietro, a Pizzinato Giuseppe — Perinotto Teresa, a Perinotto Angelo — Pizzinato Lucia, a Pizzinato Antonio — Pagotto Lucia, a Pagotto Pietro — Pizzinato Giovanni, a Pizzinato Domenico — Santantonio Gio Batta a Santantonio Liberale — Spinazzè Giuseppe a Spinazzè Giacomo — Tomatella Paolo, a Tomatella Giuseppe — Terzariol Pietro, a Terzariol Luigi — Tonon Amalia, a Tonon Angelo — Tomasella Paolo, a Tomasella Antonio — Tonon Luigia, a Tonon Giuseppe — Vettorel Gaetano, a Vettorel Luigia — Zambon Maria, a Zambon Ernesto — Zanette Teresa, a Semungini Angelo.

I destinatari sono pregati di inviare il loro indirizzo per l'invio della corrispondenza.

DA MANIAGO

Al Commissario prefettizio di Maniago sono pervenute le seguenti corrispondenze: pervenute dai paesi invasi:

Arban Giuseppe, scrive a Arban Luigia, Ferrarin Albina, a Ferrarin Angelo da Arba — Miotto Valeria, a Miotto Umberto — Giordani Giovanna, a Giordan Umberto da Caut.

I destinatari mandino il loro preciso indirizzo al Commissario Prefetizio di Maniago, Via S. Nicolò N. 89, indicando anche il nome del mittente onde possa essere inviato ad ognuno la cartolina che l' interessa.

* * *

Per evitare eventuali ritardi e disguidi postali vogliamo rettificare un errore comparso nella recente pubblicazione delle sedi dei Commissariati: l'elenco attribuisce il Comune di Arba al Mandamento di Pordenone, mentre fa parte del Mandamento di Maniago.

Profughi che si ricercano

Michelotti Enrico e figlia Caterina, sono ricercati da Michelotti Angela, Palazzone, (Siena).

Pussolo Carlo, Colussi Primo e Colussi Santa di Udine, ricercati da Pussolo Arduina, Perugia, via Cesare Caporali 4.

Mainardis figlio di Mosè d'anni 15, ricercato dal padre Mosè Mainardis, 3° genio telegrafisti.

De Cecco Tell Valentino e figli (5: Alice di anni 12, Gemma 10, Nruno 5, Bruna 6, Guglielmo 2, e un piccino sono ricercati da Tell Guglielmo già guardia daziaria, via dell'Orivolo 19, Magazzino Militare.

Simonutti Caterina, nata Milocco, abitante Via Bertaldia 97, ricercata dalla figlia Alba, dal figlio Pietro, soldato, e dalla figlia Teresa Simonetti, ora abitante a Siena, Via S. Pietro N. 7.

Baldo Maria Litorno con 5 figli è ricercata da Litorno Alberto, Lavori Genio Militare Vestone (Buscia).

Zara Rossi Teresa, abitante in Via 20 Settembre, Calci (Prov. di Pisa) ricerca il padre Zara Giosue ricoverato alla casa di Ricovero in Udine.

Tonda Virginia ved. Rosso e Casasola Albina, maritata Cebedese, ricercata da Montalbano Carolina, Villa Vertani 33 H Coviolo (Reggio Emilia).

Punte Caterina d'anni 71 di Udine, Caseli Cormor, è ricercata da Pittis Ferreo 91° Gattagl. M. T. 53ª S. Scaricatori, Zona di Guerra.

Pettuello Noemi di Alessandro di anni 15 di Udine, Caseli S. Rocco, è ricercata da Mauro Angelina e Lea residente a Milano, Via Fiori Chiari N. 34.

Valle Anna ved. Marion, di anni 67 e figlia Maria Marion d'anni 38 sono ricercate da Avanzi Giulia insegnante civica, P.ª Paolo da Novi 3-5 Genova.

Paiani Agostino, soldato 242° Regg. Fant. 1ª Comp. degente all'ospitale Militare di Conegliano al momento dell'esodo, ricercato da Saccavino Valentino, Siena, via Pescaia alla Colonna.

Feruglio Ferraro Marie, Farraro Pierino, Serafini Anna ved. Feruglio, Feruglio Irma e Messandro con i figli Maria, Teresa, Luigi e Antonietta di Udine, Via Pracchiuso 61, sono ricercati da Feruglio Antonio fu Leonardo, profugo, Villa Puleio, Siracusa (Sicilia).

Berti cav. Gaetano (chimico farmacista) e Maria di Udine, Via Viola N. 2, sono ricercati da Berti Aldo, residente a Crescenzago (Milano), Via Milano N. 27.

Coloricchio Ermenegildo (presso Comitato Profughi Crema) cerca le figlie Elvira e Assunta, già inservienti al Manicomio di Udine.

Candussa Caterina, maritata Tosolini, ricerca Candusso Luigia Maria.

Luz. G. Batta fu Felice, cerca Degani Angelina, moglie di f. Romeo.

Cossettini Giuditta profuga da Vergnacco (frazione del Comune di Reana del Roiale, prov. Udine) ed ora dimorante a Val di Pesa, Chianti (prov. Firenze), presso fattoria Gabbiano Lemmi Mercatale, ricerca il marito Cossentini Augusto fu Domenico d'anni 34 bottegaio e i figli Alfredo di anni 12, Aldo 10, Ruggero 8, Bruno 5.

Macoratti Corinna d'anni 22, profuga da Tarcento, ed ora residente a Bagno a Ripoli N. 416 (prov. Firenze) cerca il padre Macoratti Giovanni d'anni 54, maniscalco, la madre Amelia nata Comelli d'anni 51, i fratelli: Valentino di anni 16, Gino 14, Guido 8, Giuditta 15.

Zalateu Lucia n. Pravisani, col marito Lino ora in convalescenze, residente a Sesto Fiorentino, Via Valiverti N. 14, ricerca il cognato Zalateu Antonio di Biagio d'anni 36 di professione giardiniere, profugo da Paderno (Comune di Udine).

BANCA POPOLARE FRIULANA DI UDINE

Sede provvisoria - Via delle Muratte 25, Roma

44° Esercizio **Situazione al 30 Giugno 1918**

ATTIVO

Voce			L.	c.
Cassa		L.	43,168	76
Banca Italia conto oro		»	5,360	—
Portafoglio		»	2,236,766	88
Buoni del Tesoro	L. 6,895,500,—	»	6,872,894	15
Valori pubblici	» 3,612,200,—	»	3,035,195	44
Compartecipazioni bancarie		»	49,526	32
Conti correnti garantiti		»	698,863	55
Anticipazioni contro depositi		»	40,800	50
Banche e Ditte corrispondenti		»	215,265	88
Beni immobili in territorio invaso		»	100,000	—
Fondo previdenza impiegati — Conto valori		»	124,745	73
		L.	13,422,587	21

Valori di terzi in deposito

Voce			L.	c.
A cauzione di Conti Correnti	L. 1,667,685,02			
» » di antecipazioni	» 50,890,—			
» » di carico	» 213,000,—	L.	7,075,284	90
Liberi a custodia	» 5,143,709,88			
Spese di amministrazione		»	43,676	14
		L.	20,541,548	25

PASSIVO

Voce			L.	c.
Capitale Sociale N. 6000 Azioni da 150	L. 900,000,—			
Fondo di Riserva	» 206,765,37	L.	1,106,765	37
Depositi in Conto Corrente	» 3,575,974,10	»		
» a Risparmio	» 4,864,646,30	»		
» a Piccolo Risparmio	» 631,816,00	»	9,072,436	40
Banche e Ditte corrispondenti		»	2,932,690	54
Creditori diversi		»	52,465	49
Azionisti conto Dividendi		»	7,174	00
Assegni da pagare		»	35,800	00
Fondo previdenza impiegati Valori e libretti		»	132,434	88
		L.	13,339,766	68

Depositanti per valori in deposito

Voce			L.	c.
Come in attivo		»	7,075,284	90
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 115,796,67			
Risconto a favore esercizio 1918	» 10,700,—	»	126,496	67
		L.	20,541,548	25

I Sindaci:
DOMENICO RUBINI
FEDERICO ORGNANI-MARTINA

Il Presidente-Direttore
Avv. Cav. L. C. SCHIAVI